

Milano - MAURO MISERENDINO

Medici che non difendono il proprio diritto ad aggiornarsi; regioni che remano contro l'obbligo del medico di "tenersi informato"; governi che prendono provvedimenti affrettati; ordini che organizzano corsi al posto degli enti deputati (i provider); l'educazione continua medica (Ecm) sembra sempre più in alto mare. Insomma, i dubbi e le perplessità sull'Ecm sono tanti. E neppure è servito a far chiarezza il recente *Forum sanità futura* di Cernobbio, peraltro disertato - stando al programma iniziale della manifestazione - da molti esponenti del ministero della Salute e delle regioni.

Pertanto, approfittando della cerimonia del *Premio Galeno* (Università di Milano, 18 novembre) abbiamo chiesto al direttore della Commissione nazionale Ecm, Maria Linetti, che fine fa l'istituzione da lei diretta, e se si dovranno attendere le elezioni politiche di primavera per porre fine al silenzio delle istituzioni centrali in materia di aggiornamento degli operatori della sanità. A sorpresa, Linetti esordisce con un atto d'accusa, indirizzato alle associazioni di sanitari che hanno firmato i contratti del comparto e della dirigenza medica. «Parlo - spiega - di una grande sconfitta dell'Ecm, forse l'unica verificatasi finora. I sindacati, che dovrebbero utilizzare i crediti formativi per favorire un aggiornamento democratico degli operatori della sanità, hanno siglato accordi se-

Per il direttore della commissione nazionale Ecm la devolution è un ostacolo

condo cui, se un'azienda ospedaliera non è in grado di fornire i crediti, l'operatore sanitario viene di fatto esonerato dalla formazione continua. Faccio un esempio: se per motivi di turnazione potrebbe venire difficile all'infermiere di pronto soccorso assentarsi, che fa?, non si aggiorna? La risposta è sì, perché viene esonerato. A cascata, avremo discriminazioni tra categorie di operatori sanitari e cittadini fruitori delle rispettive prestazioni. Come possiamo rimediare a questa situazione?».

Alcuni accordi prevedono l'esonero per il personale impossibilitato ad aggiornarsi

Ecm snobbata dai sindacati

Linetti: «I contratti eludono il problema»

Su questi temi, finché c'era Girolamo Sirchia a Lungotevere Ripa, era il ministero della Salute ad esternare. Ora non più. E i sindacati, i provider, le istituzioni attendono lumi proprio da voi...

«A breve faremo il punto. E ribadiremo, intanto, che nell'arco dell'anno di iniziative la commissione nazionale ne ha intraprese: è partito l'osservatorio sulla qualità in formazione continua promosso dalle regioni. Ordini e collegi hanno diligentemente registrato i crediti degli iscritti e trasmesso i dati del primo trimestre all'anagrafica del consorzio Cogeaps e stanno trasmettendo quelli del secondo. Sono in atto sperimentazioni di formazione aziendale e a distanza (Fad): una con

l'ospedale Bambin Gesù di Roma valuta le acquisizioni pratiche degli operatori negli eventi di sviluppo professionale continuo; un'altra con l'università di Napoli è relativa a corsi di emergenza e farmacologia. Per farla breve, la commissione sta testando varie tipologie di formazione e siglando protocolli d'intesa con le regioni».

Appunto, in Lombardia l'Ecm è volontaria; la Toscana invece accredita solo eventi che ritiene utili al

LE TASSE DEI PROVIDER, 80 MILIONI DI EURO

Mario Falconi, segretario della Fimmg, ha riferito che il ministero avrebbe incassato 350 milioni di euro destinati ai provider, ma questi non hanno visto ancora nulla. Anche su questo spinoso ar-

gomento Linetti è chiara: «L'anno scorso - spiega - abbiamo ricevuto quietanze di pagamento risultanti dai versamenti delle tasse di iscrizione dei provider per una somma complessiva pari a 50 milioni di euro (350 è un refuso: c'è un 3 di troppo!) e poco più di 80 quest'anno. Gli importi sono incassati dal ministero dell'Economia. Falconi lo sa e se ne lamenta, giustamente, dal momento che per rivolgere queste somme al sistema dovremmo prima acquisirle». «Tuttavia una volta acquisite - precisa Linetti - andranno anzitutto all'anagrafica dei crediti, alle sperimentazioni accennate, al potenziamento dei sistemi di collegamento, alla validazione delle firme elettroniche dei refere selezionati dalla *Fisim* (Federazione delle società scientifiche, ndr), alle ricerche in corso con la Federazione delle aziende ospedaliere (Fiaso) su eventi residenziali e a distanza, a eventi sul bioterrorismo (con l'ospedale Spallanzani a Roma) e via via alle sperimentazioni di rilievo nazionale sulle quali abbiamo puntato».

Francesco Storace
successore
di Girolamo Sirchia
al ministero della Salute

suo territorio; i provider accreditati da una regione non sono gli stessi promossi dal ministero. A Roma non vi sentite un po' residuali?

«L'articolazione dei sistemi Ecm regionali è uno dei prodotti della fase sperimentale quinquennale in corso. E' utile anche a noi capire in quali materie le regioni reputino utile scommettere».

L'articolazione in venti sistemi Ecm non rischia di diventare una disarticolazione anche del sapere dei medici, che varierebbe da regione a regione?

«E' un problema sul tappeto, e la devolution appena approvata non aiuta. Ci vuole un tavolo politico stato-regioni per accordarsi su chi fa cosa. Là noi tecnici potremmo far fruttare i nostri sforzi per migliorare la qualità formativa. Altrimenti la

forza di questa Ecm starà tutta, per ora, nella portata delle sperimentazioni nazionali e regionali in corso».

Che fine fa la commissione Ecm con l'istituzione, prevista da un atto stato-regioni del marzo scorso, del Centro Ecm che ne erediterebbe rilevanti poteri?

«Il "Centro" è un'iniziativa che non ha avuto seguito, accreditata da interlocutori che non ci sono più. E' cambiato il ministro (Sirchia aveva voluto il patto, ndr) e la devolution ha accresciuto il potere delle regioni. Il patto di marzo 2005 va rivisto. Anche perché aveva un difetto: le modifiche ai poteri della commissione nazionale Ecm, previste dalla legge di riforma-ter, non possono essere rese vigenti da un atto pattizio, che non ha efficacia normativa tale da abrogare la legge 229».

Intanto gli ordini dei medici continuano a organizzare corsi sui temi più disparati anche se la commissione Ecm aveva attribuito loro funzioni molto più limitate...

«Agli ordini la commissione Ecm ha affidato la certificazione dei crediti, che attesta che il medico ha acquisito una conoscenza idonea all'esercizio della professione: saranno, dunque, provider su temi etico-deontologici. Se gli ordini ritengono di collaborare al programma di Ecm, svolgendo ruoli che ritengono per la loro realtà significativi, possono rappresentarlo direttamente in Commissione nazionale per la formazione continua per discuterne l'attuazione».

L'ordine potrà aggiornare ma nei settori dove le proposte siano carenti

Dunque l'ordine può aggiornare anche su temi scientifici?

«Laddove rilevi la necessità di una formazione per operatori che altrimenti ne sarebbero sprovvisti, e gli restino mezzi, può fare aggiornamento, ma sulle materie "carenti"».

E' irreversibile l'esclusione dei sindacati dai provider, disposta a giugno 2004 dal decreto dell'allora ministro Sirchia?

«Il decreto è un atto amministrativo e può essere oggetto di revisione».

Basta l'autocertificazione del provider ad attestare che un evento sponsorizzato è esente da conflitti d'interesse oppure, come ritiene qualche voce autorevole, il ministero dovrà prevedere modelli contrattuali più complessi?

«Stiamo mettendo a punto regole per rendere i rapporti tra operatori dell'Ecm il più possibile applicabili, ma in questa materia la forma contrattuale è sempre libera. In particolare, le autocertificazioni rilasciate al ministero della Salute da chi organizza eventi sono atti di ga-

ranzia per la pubblica amministrazione. Se rilevassimo che quanto autocertificato non è vero, le conseguenze giuridiche per chi abbia rilasciato false dichiarazioni sarebbero altrettanto rilevanti che se ci fosse un contratto scritto tra le parti. Vorrei anche precisare che nessuno nega alle case farmaceutiche di partecipare agli eventi Ecm come sponsor, ma l'interesse commerciale deve manifestarsi al di fuori dell'evento formativo. Le ore di formazione devono essere neutrali».